



Un render dell'impianto per il Bondone. A destra Giulia Bortolotti (Onda)

GRANDI OPERE

La proposta di mozione di Bortolotti e Tarter (Onda) sull'impianto «Funivia, Via per l'intero progetto»



La valutazione di impatto ambientale per la funivia del Bondone? Sì, ma che si faccia per l'intero progetto, non solo per la tratta tra la città e Sardagna. A chiederlo sono le consigliere comunali di Onda Giulia Bortolotti e Alessia Tarter, che sul tema hanno presentato una proposta di mozione in consiglio comunale.

Le due consigliere, è noto, non condividono il progetto per la funivia del Bondone, che ritengono - e in campagna elettorale lo hanno ribadito più volte - si tratti di un dispendio di risorse pubbliche eccessivo, rispetto all'uso effettivo che di quell'impianto si potrà fare una volta a regime. Ma in questo ca-

so si concentrano soprattutto sul metodo. E su una questione di principio: se l'impianto sarà un unicum progettuale, pur realizzato per lotti, allora dev'essere valutato il suo impatto sul paesaggio e sull'ambiente circostante tutto insieme. Non un pezzo alla volta. Da qui la proposta di mozione. «Abbiamo pensato che oltre alle osservazioni che abbiamo presentato in sede di Via, sarebbe stato importante di nuovo incalzare la maggioranza - spiega Giulia Bortolotti - sappiamo che possono essere favorevoli all'opera, certo. Ma questa separazione a lotti del progetto, diventa a nostro parere anche un po' disonesto intellettualmente. Ecco perché riteniamo che il progetto vada valutato tutto assieme. Lo chiedono anche i Verdi, in Provincia, dove si ricordano di essere all'opposizione, mentre in Comune incomprendibilmente stanno zitti. Lo chiedono anche le associazioni ambientaliste. E ora anche noi portiamo avanti le nostre convinzioni, perché ora il momento sta diventando stringente».

Sulla stessa lunghezza d'onda il documento. «A livello di metodo, risulta illegittimo proporre la procedura di Via per la prima tratta senza tenere conto dell'impatto che avrebbe l'opera nel suo complesso, in quanto il lotto viene progettato in questo modo unicamente per permetterne la prosecuzione verso il Monte Bondone, andando così a scartare opzioni progettuali diverse e migliori dal punto di

vista dell'impatto ambientale, se si trattasse di realizzare unicamente questo tratto - si legge infatti nella premessa della proposta di mozione - Nel caso infatti si volesse realizzare unicamente il collegamento verso l'abitato di Sardagna, l'attuale collocazione della stazione di arrivo risulterebbe migliore, in quanto non comporterebbe consumo di suolo». È noto che questa, per altro, era la posizione di Onda. Ma proprio perché in prospettiva l'opera - del valore complessivo di 88 milioni di euro (di cui 37,5 da parte dello Stato) - dovrà collegare la città con Vason, anche il primo tratto verso Sardagna è stato modificato, rispetto all'attuale tracciato.

Infine, una stoccata sul fatto che si tratta di opera inserita nel trasporto pubblico: «Se la natura di trasporto pubblico è condivisibile per la prima tratta, non lo è certamente per la seconda parte dell'opera, che non ha minimamente i requisiti per essere definita trasporto pubblico locale, vista l'esigua quantità dei residenti nelle località di Vaneze e Vason, e trova giustificazione sostanziale in una scelta politica di sostegno al comparto turistico, senza peraltro la presenza di un progetto complessivo di sviluppo dell'area, ad oggi decisamente in crisi. Il rischio concreto è di spendere soldi pubblici per un'opera che non solo non si configura come utile al trasporto pubblico locale, ma nemmeno al comparto turistico, proprio perché avulsa da qualsiasi visione di insieme».